

La povertà letta dai Centri di ascolto "Caritas"

In linea con un approccio sussidiario della conoscenza è lecito ritenere che accanto ai dati della statistica ufficiale (che aiutano a delineare quadri dettagliati e rappresentativi dei fenomeni sociali) molte altre possano essere le fonti e i contributi utili a definire i tratti di quel "puzzle" complesso e poliedrico quale è quello della povertà.

Caritas Italiana, attraverso la rete di 220 diocesi, può contribuire allo studio dei fenomeni di impoverimento e di esclusione sociale partendo in primo luogo dalle esperienze dei Centri di ascolto (Cda), diffusi in tutto il territorio nazionale, che quotidianamente intercettano le istanze dei più poveri e dei più vulnerabili. I Cda possono essere considerati delle "antenne" in grado di cogliere e captare i bisogni dei cittadini, a volte anche anticipando la lettura e l'interpretazione dei fenomeni sociali; essi infatti, oltre ad essere luoghi in cui si tessono relazioni con chi vive situazioni di disagio, forniscono elementi preziosi per un approfondimento delle cause che originano lo stato di deprivazione e di marginalità.

Quindi, come è ormai consueto negli studi e nelle pubblicazioni dedicate al tema della povertà e dell'esclusione sociale,¹ anche in questo breve *report* verrà riservata una attenzione specifica ai dati raccolti all'interno del circuito Caritas. Per dare un'idea della rete dei Cda è bene ricordare che il numero totale dei luoghi di ascolto, secondo quanto rilevato dall'ultimo censimento dei servizi ecclesiali (anno 2009), è di 2.832 (una media di circa 12 Centri per diocesi).² I dati presentati e commentati in questa sezione non riguardano l'intero universo sopracitato ma solo un campione di Centri collegati a una comune piattaforma di raccolta e di elaborazione di dati (denominata Ospoweb). Più precisamente ci si concentrerà sulle informazioni raccolte nel primo semestre 2014 provenienti da 531 Cda (il 18,5% del totale), afferenti a 85 diocesi.

In soli sei mesi le persone intercettate sono state 45.819. Di queste, il 43,0% si è rivolto a Centri di ascolto delle regioni del Nord, il 30,9% a sportelli del Mezzogiorno (Sud e Isole) e il 26,1% delle regioni del Centro (Tab. 1). Per chiarezza metodologica va sottolineato che questa distribuzione non rispecchia l'incidenza della povertà o la diversa presenza dei Cda nei territori considerati ma dipende dal numero dei Centri che sono in rete attraverso il citato sistema informatico di raccolta dati. Tuttavia la buona distribuzione macroregionale dei servizi partecipanti consente di fare alcune riflessioni di ordine generale.

Chi sono gli utenti Caritas?

Partendo dai dati socio-anagrafici, il primo elemento significativo da approfondire è il dato sulla cittadinanza. Nel corso degli anni tra gli "utenti Caritas" aumenta in un modo sempre più vistoso il peso degli italiani, che non risultano così minoritari come in passato. Nel primo semestre 2014 su 100 assistiti 46 risultano italiani (esattamente 46,5%), quindi quasi uno su due. Solo un anno fa, nel primo semestre del 2013, la percentuale si attestava al 31,1%, negli anni precedenti su valori ancora inferiori. La situazione, tuttavia, risulta eterogenea nelle diverse aree del Paese. Se nel Nord il peso degli italiani può dirsi ancora in linea con il valore del 2013, nel Centro e nel Mezzogiorno si registra un vistoso incremento. In particolare, nel Sud e nelle Isole la percentuale si attesta oggi al 72,5%; questo può dirsi conseguenza da

1. Dal 1996 al 2011 Caritas Italiana ha pubblicato undici edizioni del *Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia* con la collaborazione scientifica della Fondazione Zancan di Padova; dal 2012 i rapporti sono stati curati da Caritas Italiana in autonomia. Le ultime edizioni (anno 2012 e anno 2013) sono consultabili sul sito di Caritas Italiana www.caritas.it.

2. È plausibile ritenere a distanza di un quinquennio che tale numero sia ormai ampiamente superato.

Tabella 1 - Primo semestre 2014: numero di utenti per macroregione (valori assoluti e %)

Macroregioni	Utenti	
	v.a.	%
Nord	19.720	43,0
Centro	11.947	26,1
Mezzogiorno	14.152	30,9
Totale	45.819	100,0

un lato della minore presenza di stranieri sul territorio, ma anche della situazione di maggiore criticità in cui versano le regioni del Sud Italia (confermata anche dalla statistica ufficiale; cfr. Cap. 2).

Tra gli stranieri prevalgono quelli provenienti dal continente europeo (44,8%) e dall’Africa (40,5%), che risultano avere un peso quasi equivalente. Tra gli europei, le nazionalità che registrano presenze più cospicue sono quelle dell’Est, in particolare rumeni (44,1%), albanesi (19,4%) e ucraini (11,3%). Dell’Europa a 28, escludendo la Romania con le sue oltre 4 mila presenze, non si registrano numeri consistenti (Tab. 3).

Tra i cittadini di nazionalità africana spiccano quelli provenienti dall’Africa del Nord – nello specifico soprattutto marocchini (52,0%), tunisini (10,9) ed egiziani (4,4%) – e, in seconda istanza, quelli del Centro Africa (in particolare nigeriani, 9,7%) e dell’Africa Occidentale (senegalesi, 8,0%).

Oltre al dato sulla cittadinanza, altre informazioni utili per tratteggiare il profilo delle persone assistite dai Centri di ascolto sono il genere, l’età, lo stato civile, l’istruzione e la condizione professionale. Rispetto al genere, oggi come in passato risulta più alta l’incidenza delle donne, che rappresentano il 53,5% del totale. Come più volte sottolineato, però, non viene riconosciuta alle donne una posizione di maggior svantaggio, quanto un ruolo cardine nel percorso di richiesta di aiuto. Tra gli utenti Caritas il 74,9% ha figli e il 50,1% risulta coniugato. Si delinea dunque un’equa divisione tra le persone coniugate e coloro che vivono altre situazioni: celibi/nubili (25,3%), separati/divorziati (15,7%) e vedovi (6,2%). Disaggregando il dato per cittadinanza si evidenziano alcune differenze degne di attenzione: tra gli autoctoni c’è una maggiore incidenza dei separati/divorziati (21,6%), dei vedovi (8,4%) e di contro un minor peso dei coniugati (40,4%). Viceversa, tra gli stranieri la percentuale dei coniugati risulta molto più alta (58,5%).

In termini di età si tratta soprattutto di giovani adulti della fascia 35-44 anni (27,1%) e 45-54 (26,0%). Risulta elevata, tuttavia, anche la percentuale degli under 34 (18-34), pari al 23,2% (i pesi percentuali delle restanti fasce di età sono: 55-64 pari a 15,5%; 65 e oltre pari a 8,1%). Anche per l’età comunque si evidenziano vistose differenze in base alla cittadinanza. Tra gli italiani, tendenzialmente meno giovani, risulta essere molto più alta l’incidenza della fascia 55-64 (20,5%) e degli over 65 (15,4%). Tra gli stranieri, al contrario, è molto più elevata la percentuale delle classi giovanili (18-34, pari al 32,6%; 35-44, pari al 31,4%).

Considerando il titolo di studio prevalgono i possessori di licenza media inferiore (il 41,5% del totale) e di licenza elementare (19,2%). Anche attraverso l’istruzione tuttavia si possono cogliere alcuni segnali di cambiamento rispetto

Tabella 2 – Utenti dei Cda per cittadinanza e macroregione (valori %)

Cittadinanza	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Italiana	34,5	37,3	72,5	46,5
Straniera	64,4	62,1	27,1	52,8
Altro*	1,0	0,6	0,4	0,7
Totale	100,0 N=17.908	100,0 N=10.344	100,0 N=11.919	100,0 N=40.171

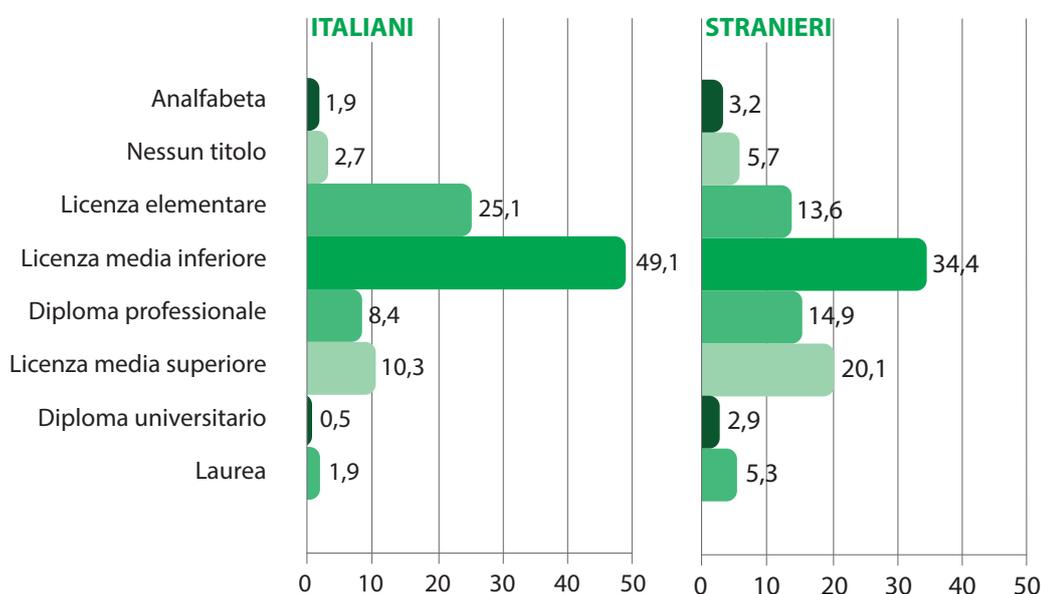
Mancate risposte: 5.648 – *La modalità “Altro” comprende gli apolidi e coloro che hanno doppia cittadinanza

Tabella 3 – Utenti di cittadinanza europea (Eu 28 ed extra 28) per Paese di provenienza (v.a. e %)

	Paesi	v.a.	%
Eu 28 (54,8%)	Romania	4.094	44,1
	Bulgaria	382	4,1
	Polonia	330	3,6
	Ungheria	57	0,6
	Slovacchia	32	0,3
	Germania	31	0,3
	Spagna	25	0,3
	Francia	24	0,3
	Croazia	23	0,2
	Rep. Ceca	22	0,2
	Lituania	16	0,2
	Grecia	9	0,1
	Regno Unito	9	0,1
	Slovenia	9	0,1
	Lettonia	8	0,1
	Austria	5	0,1
	Belgio	5	0,1
Portogallo	5	0,1	
Svezia	2	0,0	
Danimarca	1	0,0	
Estonia	1	0,0	
Irlanda	1	0,0	
Extra 28 (45,2%)	Albania	1.798	19,4
	Ucraina	1.050	11,3
	Moldavia	471	5,1
	Macedonia	366	3,9
	Russia	146	1,6
	Serbia	79	0,9
	Bosnia Erzegovina	68	0,7
	Kosovo	60	0,6
	Bielorussia	19	0,2
	Montenegro	14	0,2
	Svizzera	4	0,0
	Olanda	4	0,0
	Norvegia	2	0,0
Altro	110	1,2	
Totale (100,0)		9.282	100,0

al passato: diminuisce in modo evidente il peso degli analfabeti, mentre cresce quello di chi è in possesso di titoli medio-alti (licenza superiore, diploma universitario, laurea), pari nel complesso al 20,7%. Va sottolineato che tra gli stranieri l'incidenza dei titoli più elevati risulta più marcata rispetto agli italiani (Graf. 1).

Grafico 1 – Utenti dei Cda per cittadinanza e titolo di studio (valori %)



A connotare ulteriormente i livelli di difficoltà delle persone intercettate è sicuramente il dato sulla condizione occupazionale. A rivolgersi ai Centri di ascolto sono per lo più persone in cerca di un'occupazione, che rappresentano il 62,7% del totale (considerando i disoccupati e gli inoccupati). Diminuisce nel corso degli anni il peso degli occupati, che rappresentano oggi solo il 14,6% del totale. Tale tendenza può essere letta come una conseguenza del calo di occupazione che sta vivendo il nostro Paese e che produce effetti ancor più negativi su chi, già prima della crisi, viveva situazioni di fragilità sul fronte lavoro: precari, *working poor*, lavoratori saltuari. Quindi, se prima del 2008 in molti potevano rivolgersi alla Caritas per le difficoltà derivanti da un lavoro precario e/o instabile (o comunque inadeguato rispetto alle necessità familiari), ora la situazione sembrerebbe ulteriormente aggravata dal venir meno anche di tali forme di sostentamento, seppur insufficienti.

Analogamente all'età e al titolo di studio, anche per la condizione professionale si notano piccole differenze tra italiani e stranieri. Tra gli immigrati risulta più alto il peso dei disoccupati e degli inoccupati (che rappresentano complessivamente il 67,6%) così come più alto è il peso degli occupati (18,2%), spesso legati ad attività precarie e/o a bassa remunerazione. Tra gli italiani, al contrario, è più marcata l'incidenza dei pensionati (15,2%) e delle casalinghe (9,3%) (Tabella 4).

Tabella 4 – Utenti dei Cda per condizione professionale e cittadinanza (valori %)

Condizione professionale	Italiani	Stranieri	Altro*	Totale
Occupato	10,9	18,2	14,5	14,7
Casalinga	9,3	7,4	7,3	8,3
Inabile al lavoro (totale o parziale)	3,5	0,8	3,4	2,1
Pensionato	15,2	0,9	3,1	7,6
Disoccupato	55,7	62,3	60,7	59,2
Inoccupato	1,7	5,3	3,8	3,6
Studente	0,3	1,5	0,7	1,0
Altro	3,4	3,6	6,5	3,5
Totale	100,0 N=16.374	100,0 N=18.050	100,0 N=262	100,0 N=34.686

Mancate risposte: 11.133

*La modalità "Altro" comprende gli apolidi e coloro che hanno doppia cittadinanza

I bisogni intercettati

I colloqui che vengono realizzati presso i Centri di ascolto Caritas sono finalizzati a contrastare le cause dell'esclusione sociale e della povertà. Non si può tuttavia immaginare un percorso di aiuto senza un ascolto attento, orientato a comprendere i bisogni della persona che si incontra. Il "bisogno" rappresenta una situazione problematica che una persona può vivere in un determinato momento della vita. Può essere l'esito di un percorso ormai consolidato e pertanto cronico, manifestarsi in modo continuativo nel tempo o al contrario essere occasionale, frutto di una situazione di improvvisa difficoltà (lutto, separazione, perdita del lavoro, ecc.) o di un disagio temporaneo (es. malattia). Possono esserci bisogni manifesti, problemi latenti o dei quali lo stesso interessato non ha assunto consapevolezza. È per questo che la lettura (insieme all'interpretazione) del disagio costituisce uno dei processi più delicati che un operatore deve affrontare. Con la consapevolezza della complessità di tale processo, si approfondiranno i dati sui "bisogni" raccolti nei 531 Centri considerati, sempre riferiti allo stesso periodo (primo semestre 2014).

Come un anno fa, prevalgono i bisogni legati a situazioni di povertà economica: più di un utente su due ammette infatti di vivere in uno stato di deprivazione (54,3%) (Tabella 5). Tali situazioni, vissute in modo analogo da italiani e stranieri, coincidono spesso con l'assenza di un reddito o con un livello di reddito insufficiente. Seguono poi i problemi occupazionali (45,0%) e abitativi (20,1%); i primi coincidono in gran parte con la ricerca di un lavoro, quelli abitativi evidenziano per lo più mancanza di casa, residenze provvisorie, abitazioni precarie/inadeguate. Tra gli italiani risultano non irrisorie anche le situazioni di chi vive vulnerabilità in ambito familiare (15,9%) o problemi di salute (12,6%). Tra gli stranieri, invece, non sono trascurabili le difficoltà strettamente collegate ai processi di immigrazione (10,6%); tra queste pesano in modo particolare i problemi che nascono dall'irregolarità giuridica, dal pagamento di rimesse e da problemi burocratico-amministrativi.

Richieste espresse e interventi realizzati

La presa in carico e il sostegno passano anche attraverso l'accoglienza di alcune richieste (o domande di aiuto) esplicitate dagli utenti presso i Cda. Non sempre le richieste coincidono con i bisogni, poiché esse potrebbero essere condizionate dalle aspettative maturate nei confronti dei Centri di ascolto, dalla scarsa consapevolezza o anche dalla mancata lucidità rispetto al problema. È anche in quest'ottica che l'opera di accompagnamento, tesa all'elaborazione

di un progetto che miri all'emancipazione dal disagio, assume una particolare rilevanza. Le richieste espresse nel complesso dagli utenti (sia italiani che stranieri) si riferiscono soprattutto a beni e servizi materiali; queste da sole rappresentano infatti il 73% del totale. Seguono poi il bisogno di ascolto in profondità (9,9%), la domanda di sussidi economici (7,1%) e di alloggio (4,5%).³

Di fronte a tali richieste, quali gli interventi realizzati? In linea con le domande prevale l'erogazione di beni e servizi materiali (56,3%) di cui ha beneficiato più di un utente su due (senza particolari differenze tra italiani e stranieri) (cfr. Tabella 6). Tra

Tabella 5 – Utenti per macrovoci di bisogno e cittadinanza
(% sul totale delle persone)

Macrovoce di bisogno	Utenti Cda		Totale
	Italiani	Stranieri	
Povertà economica	58,4	50,8	54,3
Problemi di occupazione	44,2	45,8	45,0
Problemi abitativi	20,3	19,9	20,1
Problemi familiari	15,9	7,4	11,4
Problemi legati all'immigrazione	0,4	10,6	5,8
Problemi di istruzione	2,7	6,1	4,5
Problemi di salute	12,6	4,6	8,4
Dipendenze	4,3	1,3	2,7
Detenzione e problemi con la giustizia	2,9	1,1	1,9
Handicap/disabilità	4,0	0,7	2,2
Altri tipi di problemi	6,3	2,8	4,5

3. Le percentuali delle richieste sono state calcolate sulle risposte, non sul totale delle persone.

questi in particolare spiccano la distribuzione di viveri (60,1%) e di vestiario (30,9%) e i servizi mensa (18,1%).⁴

La seconda voce di intervento più frequente è quella che riguarda i sussidi economici (14,0%). In questo caso si ravvisa una particolare differenza tra italiani e stranieri: tra i primi, quasi uno su 5 ha beneficiato di un aiuto economico; tra gli immigrati esattamente la metà (circa uno su dieci). Le forme di ausilio maggiormente erogate sono state: il pagamento bollette (56,6%), i contributi per le spese dell'alloggio (15,7%), l'acquisto di generi alimentari (9,0%) e il sostegno per le spese sanitarie (7,2%).⁵ Tra gli interventi realizzati è alto anche il peso delle attività di orientamento svolte dai Centri, che risultano in crescita rispetto al passato; a beneficiare di tali servizi sono soprattutto i cittadini stranieri, presumibilmente i più fragili sul fronte amministrativo-legale. Infine, per completezza dell'informazione è bene sottolineare che molte delle persone accolte presso i Cda hanno beneficiato dei soli interventi di ascolto, magari in profondità e reiterati nel tempo.

4. Le percentuali sono calcolate su 25.116 persone beneficiarie di una o più forme di intervento nella categoria "beni primari".

5. Le percentuali sono calcolate su 6.163 persone beneficiarie di una o più forme di intervento nella categoria "sussidi economici".

Tabella 6 – Utenti per macrovoci di intervento e cittadinanza
(% sul totale delle persone)

Macrovoce di intervento*	Utenti Cda		Totale
	Italiani	Stranieri	
Beni e servizi materiali	54,5	57,9	56,3
Sussidi economici	19,2	9,4	14,0
Orientamento	3,0	12,6	8,1
Coinvolgimenti	4,6	2,7	3,6
Alloggio	2,6	3,3	2,9
Sanità	2,0	1,9	1,9
Lavoro	0,8	1,1	0,9
Consulenze professionali	0,6	0,5	0,6
Sostegno socio-assistenziale	0,9	0,3	0,6
Scuola/Istruzione	0,2	0,9	0,6
Altri interventi	0,7	0,4	0,5

* La voce "Ascolto" non è riportata in tabella